

Sicilian Bandits al No Mafia Memorial

Il No Mafia Memorial. La mostra sul banditismo è tra le prime iniziative del No Mafia Memorial, un progetto promosso dal Centro Impastato e condiviso dal Comune di Palermo: uno spazio multimediale che è insieme biblioteca, archivio, laboratorio didattico, percorso storico della mafia e dell'antimafia.

La mostra ricostruisce un periodo, gli anni del secondo dopoguerra, che ha avuto un ruolo significativo nella storia del nostro Paese. Dopo alcuni riferimenti al banditismo in altri periodi storici, la mostra si sofferma sulle condizioni di vita nella Sicilia negli anni '40 e '50 del Novecento, segnate da una grande povertà, sul contesto politico e illustra in particolare l'attività della banda Giuliano. Il giovane Salvatore Giuliano, il 2 settembre del 1943, reagisce ai carabinieri che gli vogliono sequestrare un sacco di frumento (allora c'era l'ammasso obbligatorio del grano) e uccide uno di loro. Per sfuggire alla giustizia si dà alla latitanza e forma una banda armata. È una delle tante bande che nascono in Sicilia in quel periodo, ma la banda Giuliano è la più longeva: la sua attività dura sette anni, dal 1943 al 1950.



Giuliano e il separatismo. Alla ricerca dell'impunità Giuliano mette la sua banda al servizio del movimento separatista, che chiedeva l'indipendenza della Sicilia, ma in realtà mirava a mantenere il potere delle classi conservatrici, dei proprietari terrieri e dei mafiosi, contro cui lottavano i partiti di sinistra alla testa delle lotte contadine, che chiedevano la riforma agraria. Nella veste di colonnello dell'esercito separatista, Giuliano con la sua banda compie omicidi e stragi, organizza sequestri di persona e gode della protezione di uomini politici e di rappresentanti delle forze dell'ordine.



La strage di Portella della Ginestra. Alle prime elezioni regionali, del 20 aprile 1947, vince il blocco delle sinistre e ciò suscita una grande preoccupazione tra coloro che vedono minacciato il loro potere. Dieci giorni dopo, il primo maggio, la banda Giuliano spara sui manifestanti radunati a Portella della Ginestra, in provincia di Palermo, per la festa del primo maggio. Per la strage, in cui muoiono donne e bambini, sono stati condannati gli esecutori, ma sono rimasti impuniti i mandanti.

L'uccisione di Giuliano e la messinscena. La banda Giuliano continua la sua attività ma l'alleanza con essa diventa sempre più scomoda per coloro che se ne sono serviti e ora decidono di abbandonarla. Giuliano viene ucciso il 5 luglio 1950, ad opera del suo luogotenente e cugino Gaspare Pisciotta, ma l'omicidio viene camuffato come se il capobanda fosse morto in un conflitto a fuoco con le forze dell'ordine. Sarà un giornalista a rivelare la messinscena. Pisciotta, che minacciava di fare rivelazioni sulle complicità di uomini di potere, il 9 febbraio 1954 morirà avvelenato nel carcere di Palermo.



Il mito e la realtà. Su Giuliano si è creato il mito del bandito che toglie ai ricchi e dona ai poveri. In realtà Giuliano è l'esempio più noto del bandito che si ribella a una società che ritiene ingiusta e successivamente si fa strumentalizzare da coloro che usano la violenza per affermare il loro potere. Si è parlato di rapporti di Giuliano e della sua banda con lo spionaggio internazionale, diretto dai servizi segreti americani, ma una sua lettera inviata al Presidente americano Truman (esposta nella mostra) in cui chiedeva l'annessione della Sicilia agli Stati Uniti, fu cestinata con la motivazione: "è un delinquente che si atteggia a moderno Robin Hood".

La scuola e la memoria. La mostra si rivolge soprattutto alle scuole, offrendo spunti per una riflessione che recuperi la memoria storica, indispensabile per capire la realtà in cui operiamo e quanto sia importante, ieri come oggi, vivere la democrazia, liberandola da ogni forma di violenza.

Cos'è

Il Centro siciliano di documentazione è il primo centro studi sulla mafia sorto in Italia. **Fondato nel 1977** da Umberto Santino e Anna Puglisi, si è formalmente costituito come Associazione culturale nel maggio del 1980 ed è stato intitolato al militante della Nuova Sinistra **Giuseppe Impastato, assassinato dalla mafia il 9 maggio 1978**. Dal 1998 il Centro si è trasformato in Onlus (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale).

Lo statuto prevede due forme di adesione: **soci ordinari**, che partecipano continuamente alle attività del Centro; **amici del Centro**, collaboratori esterni.

La biblioteca. Aperta nel 1980, possiede circa 8.000 volumi, in gran parte riguardanti la mafia e altre forme di criminalità organizzata. Come biblioteca specializzata su tali temi è una delle più cospicue esistenti. La biblioteca è aperta per appuntamento. **L'emeroteca** possiede pubblicazioni periodiche, estinte o in corso. **L'archivio** raccoglie atti giudiziari sulla mafia, documenti vari su mafia e antimafia, pace e disarmo, partiti, sindacati, associazioni.



Gli scopi

Il Centro ha lo scopo di sviluppare la conoscenza del fenomeno mafioso e di altri fenomeni ad esso assimilabili, a livello nazionale ed internazionale; promuovere iniziative allo scopo di combattere tali fenomeni; elaborare e diffondere un'adeguata cultura della legalità, dello sviluppo e della partecipazione democratica.



Le attività

Il Centro ha iniziato la sua attività nel giugno del 1977 con il convegno «Portella della Ginestra: una strage per il centrismo». Successivamente ha prodotto **studi e ricerche**; svolto **attività di informazione e di educazione nelle scuole e in istituti universitari**, in Italia e all'estero; promosso iniziative di **mobilitazione** (a cominciare dalla **manifestazione nazionale contro la mafia**, la prima nella storia d'Italia, svoltasi il 9 maggio 1979) e di **aggregazione sociale** e ha avuto un **ruolo decisivo nell'inchiesta sull'omicidio Impastato**. Il Centro si è impegnato nel movimento per la pace e per i diritti umani, sostenendo i senzacasa e le donne vittime di tratta.

Le ricerche

Il Centro, con il **progetto di ricerca Mafia e società**, ha avviato un'analisi scientifica del fenomeno mafioso, svolgendo **ricerche sull'omicidio a Palermo, sulle imprese mafiose, sul traffico di droghe, su mafia-politica, sul ruolo delle donne e sul movimento antimafia**. Buona parte delle ricerche è stata pubblicata in volumi editi dal Centro o da case editrici.

Per sostenere il Centro

Il Centro è **autofinanziato**. Per sostenere l'attività del Centro si può destinare il **5 x mille** indicando il **codice fiscale: 02446520823**. I contributi a sostegno delle attività del Centro possono essere versati sul **c/c postale n. 10690907** intestato a: Centro siciliano di documentazione «Giuseppe Impastato», oppure con un bonifico presso Banco Posta, **Iban: IT74 F076 0104 6000 0001 0690 907**.

